



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

Progressive Society è un'iniziativa promossa dal gruppo parlamentare
dell'Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici
del Parlamento europeo.

www.socialistsanddemocrats.eu



TheProgressives



socialistsanddemocrats



socsanddems



socsanddems



socsanddems



socialistsanddemocrats

Questa è una versione breve del rapporto completo.
Per consultare o scaricare il rapporto completo, visita
www.socialistsanddemocrats.eu/progressivesociety

Note legali

Questa è una relazione indipendente confezionata e sostenuta dai membri della Commissione Indipendente per l'Uguaglianza Sostenibile, i quali agiscono a titolo personale. I punti di vista, le opinioni e le raccomandazioni politiche in essa contenute non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Gruppo S&D del Parlamento europeo, né dei governi, dei partiti politici o delle organizzazioni per cui i membri dell'ICSE lavorano o di cui sono parte.

Editor: Marcel Mersch

Gruppo dei consulenti di Progressive Society

Marcel Mersch
Torben Schenk
Antoine Varoquié

Ottobre 2021

s-d.progressivesociety@europarl.europa.eu

Cenni su Progressive Society

Progressive Society è un'iniziativa del Gruppo parlamentare dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici dell'Europarlamento (Gruppo S&D), sotto la guida della presidente del Gruppo S&D Iratxe García Pérez e il vicepresidente Eric Andrieu.

L'iniziativa fu lanciata nel gennaio 2018 e la sua missione è arricchire di stimoli il lavoro politico del Gruppo S&D su un ampio ventaglio di politiche europee globali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

Nel novembre 2018, Progressive Society produsse già un primo documento politico in vista delle imminenti elezioni europee che aprirono la nuova legislatura parlamentare 2019-2024. Quella relazione fu redatta da una prima commissione indipendente, copresieduta da Poul Nyrup Rasmussen e Louka Katseli e contribuì all'elaborazione del programma elettorale 2019 del Partito del Socialismo Europeo; molte delle raccomandazioni politiche in essa contenute furono fatte proprie dalla nuova Commissione europea, che le inserì nel proprio piano di lavoro.

Il Gruppo S&D è l'unico gruppo parlamentare del Parlamento europeo ad adottare e applicare una coerente strategia di sviluppo sostenibile in tutte le politiche che persegue. Per dare corpo a quest'approccio, con visione e idee, e per connettere la propria azione politica con gli altri stakeholder, in particolar modo con le organizzazioni sindacali e non governative, Progressive Society continuerà ad approfondire e ampliare la comprensione delle sfide che ruotano attorno alla sostenibilità, e di come le politiche progressiste debbano cambiare per svolgere un ruolo trainante per il raggiungimento del nostro scopo ultimo: una società di benessere sostenibile per tutti.

Prefazione

Immaginiamo una società che ponga il benessere delle persone al primo posto, in cui le politiche e la politica siano governate da principi di sostenibilità e inclusione sociale. La società progressista nella quale crediamo non è un'utopia, è possibile, e indispensabile per garantire uno stile di vita sostenibile; ma affinché le nostre ambizioni trovino compimento, è necessaria una Grande Svolta. Un numero sempre maggiore di persone condivide le nostre aspirazioni collettive. Sempre più persone assumono consapevolezza dell'ingiustizia e della disumanità del paradigma capitalistico. Sempre più persone comprendono che il criterio della crescita economica sta portando il nostro pianeta al limite, ampliando il divario tra i più ricchi e i più poveri e minando i nostri modelli sociali. Le nostre aspirazioni sono oggi ampiamente riconosciute e condivise ai massimi livelli politici in Europa. Al recente Social Summit di Porto, i capi di Stato e di governo dell'Ue sono giunti a questa conclusione: la crescita non significa nulla se non migliora la vita delle persone.

Le persone e i loro problemi devono stare al centro delle politiche pubbliche, ma anziché agire sui limiti sistemici del modello attuale, si è fatto credere ai cittadini che le politiche centrate sul PIL e il consolidamento fiscale fossero le uniche opzioni sul tavolo. È così che, nell'ultimo decennio, l'austerità, assunta come una verità ineluttabile, è diventata il principio dominante l'Unione europea. L'austerità è una scelta politica fallace e la pandemia, nel modo più crudele, ha evidenziato la mancanza d'investimenti in servizi pubblici essenziali, soprattutto nel campo della sanità e della ricerca. È giunto il tempo di guardare oltre il PIL. Noi dobbiamo arginare la sofferenza delle persone e la distruzione dell'ambiente che sta sullo sfondo dei modelli macroeconomici di oggi e abbandonare un approccio focalizzato unicamente sul profitto economico.

Stiamo vivendo tempi straordinari. Le future generazioni saranno i nostri giudici più severi sugli sforzi compiuti per riemergere più forti da questa pandemia e per dare aiuto a coloro che versano in uno stato di maggior necessità. Nonostante la prima reazione sia stata timida, poi la crisi si è rivelata un campanello d'allarme che ci ha dato la sveglia. I leader europei dimostrano di aver tratto insegnamento dalle lezioni del passato. Il COVID-19 ha avuto un impatto senza precedenti sulle nostre vite in termini sociali, economici e culturali. La pandemia ha esacerbato le disuguaglianze esistenti in quasi tutti i settori della nostra società. Il futuro, nella fase post-pandemica, non potrà essere un ritorno alla normale amministrazione: al contrario, c'impone di ripensare radicalmente la nostra società e la nostra economia. Il benessere sostenibile, che abbraccia il progresso ecologico, sanitario, sociale e l'uguaglianza di genere, deve essere il nucleo del nostro progetto futuro.

I cittadini si aspettano che i politici forniscano risposte nuove e concrete. Le persone chiedono un nuovo contratto sociale europeo. Per dare risposte all'altezza delle attese delle persone, abbiamo deciso di rilanciare il lavoro di Progressive Society e di elaborare una strategia orizzontale, olistica, estesa a tutte le nostre politiche, che funga da guida per il nostro pensiero e la nostra azione politica. Non si tratta di un mero esercizio filosofico o intellettuale. Grazie a questo lavoro il Gruppo S&D si propone di produrre un vero cambiamento. Lo abbiamo fatto in passato e lo faremo oggi. Nell'ultima relazione di Progressive Society, più della metà delle centodieci raccomandazioni in essa contenute, sono state inserite nell'attuale piano di lavoro della Commissione europea, compresi il Green Deal europeo, il Piano d'azione per implementare il Pilastro europeo dei Diritti Sociali e la riforma del Semestre europeo fondato sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Abbiamo lasciato una netta impronta progressista sull'agenda europea, grazie a conquiste di portata storica come Next Generation EU. Il nostro focus è diretto a una ripresa socio-economica che non lasci indietro nessuno, ma vista la magnitudo delle sfide che ci attendono, dobbiamo fare ancora di più e meglio.

La Grande Svolta è il risultato di un lavoro dedicato, svolto dalla Commissione Indipendente per l'Uguaglianza Sostenibile, copresieduta da Poul Nyrup Rasmussen e Teresa Ribera Rodriguez. La Grande Svolta si propone di darci gli strumenti necessari ad affrontare i tempi che viviamo, con una tensione a proposte politiche nuove, lungimiranti, ambiziose ma realistiche. La Grande Svolta è la nostra visione condivisa di società progressista: una visione in cui neutralità climatica e uguaglianza sostenibile sono al centro della nostra strategia.

Nel Gruppo S&D abbiamo già cambiato il nostro processo decisionale per renderlo più inclusivo e partecipativo; intercettiamo nuove idee e le traduciamo in azioni politiche concrete. Siamo pronti per continuare a svolgere il nostro compito, ad affrontare le sfide che ci attendono con visione e strategia, per vincerle. Da ora al 2024, e oltre, è il momento d'imprimere una Grande Svolta, con lo sguardo rivolto a un futuro migliore.

Iratxe García Pérez
Presidente del Gruppo S&D
del Parlamento europeo



Prefazione

La pandemia di coronavirus contro la quale il mondo sta lottando conferma che la salute e le emergenze climatiche sono legate più strettamente di quanto pensassimo. La crisi pandemica sta producendo effetti sempre più distruttivi sull'economia e sui nostri tessuti sociali. Difficile dire quanto questi effetti saranno drammatici quando tutto questo sarà finito. Ciò dipenderà in buona misura dalle decisioni politiche che assumiamo oggi. La pandemia e il suo impatto sociale ed economico si sommano all'urgenza di concepire e perseguire un modello di sviluppo alternativo in Europa e nel mondo.

La crisi attuale rivela drasticamente i limiti e le contraddizioni delle nostre società e del nostro sistema socioeconomico dominante. In un mondo globalizzato, segnato da una concentrazione degli interessi economici sempre più netta, da un'iperconcentrazione della ricchezza e da una contrazione del ruolo dei governi a favore di politiche di *lassaiz-faire*, gli habitat naturali del nostro pianeta e il nostro clima continuano incessantemente a essere distrutti; vasti territori e milioni di persone rimangono indietro.

Una delle premesse essenziali di un modello di sviluppo alternativo è un'agenda politica di ampio respiro, capace di intervenire e di risolvere la complessità delle crisi sistemiche e interconnesse che siamo chiamati ad affrontare. Mentre i maggiori scienziati ed esperti mondiali di clima nutrono sempre più il timore che il riscaldamento globale raggiunga livelli senza precedenti nella storia dei sistemi naturali della Terra – il che significherebbe un disastro potenzialmente irreversibile – aumenta la consapevolezza che la crisi climatica ed ecologica è anche una nuova e potente fonte d'ingiustizia sociale. Se non s'interviene sulla crescente ingiustizia sociale, genererà altre disuguaglianze, e renderà la nostra crisi sociale sempre più profonda, gettandoci in un circolo vizioso senza fine. Non possiamo porre fine alla povertà e costruire una società più giusta se lasciamo il nostro pianeta alla mercé dello sfruttamento e, di contro, non riusciremo ad avere ragione del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità se non interverremo sull'ingiustizia sociale. Il messaggio centrale di questa relazione politica è che i progressisti devono allacciare una nuova alleanza tra progresso ecologico e sociale. La lotta per l'ambiente e la lotta per una società più giusta ed egualitaria sono le due dimensioni di una stessa sfida epocale.

Con questa seconda relazione dell'iniziativa Progressive Society, l'ICSE propone niente meno che un nuovo percorso di sviluppo sostenibile, scandito da un ampio ventaglio di proposte politiche innovative. Lo scopo è avvicinarci a una strategia politica autenticamente progressista, con

un approccio olistico, per combattere le emergenze climatiche e di biodiversità in atto, e costruire una società più resiliente fondata sulla giustizia sociale e la solidarietà. Questa relazione è un programma radicale che può ispirare e sostenere in modo significativo il futuro del progetto europeo, ma non è tutto. La sua ambizione è di portata globale, perché è altrettanto importante alzare l'asticella per portare l'Europa a essere un attore globale sempre più forte nel campo del benessere sostenibile. Come Socialisti e Socialdemocratici, la nostra famiglia politica si è sempre battuta per una società più egualitaria, più giusta e più sostenibile. Siamo quanto mai determinati a realizzare una società al servizio di tutti. Siamo quanto mai impegnati a ristabilire il contatto tra l'Ue e il benessere dei propri cittadini. Siamo convinti che quest'opportunità sia quanto mai prima d'ora a portata di mano, sempre che si agisca su tutti i fronti.

Non è compito da poco, ma come progressisti non possiamo permetterci di fallire. La Grande Svolta è davanti a noi e faremo in modo che sia un viaggio per tutti e di tutti, non per pochi. L'interesse generale, l'interesse pubblico deve sempre prevalere sugli interessi particolari.

Eric Andrieu
Vicepresidente del Gruppo S&D
del Parlamento europeo



» Nel percorso che ci condurrà al raggiungimento del benessere sostenibile, è stato identificato come cruciale un nesso socio-ecologico.«

Progressive Society è un'iniziativa del Gruppo dei Socialisti e Democratici (Gruppo S&D) al Parlamento europeo, sviluppata sotto la guida politica della presidente del Gruppo S&D Iratxe García Pérez e il vicepresidente Eric Andrieu.

Lo scopo dell'iniziativa è sostenere il lavoro politico del Gruppo S&D, attraverso analisi e raccomandazioni politiche su un'ampia gamma di temi, che rientrano nella cornice dello sviluppo sostenibile.

Una prima relazione politica, prodotta da Progressive Society alla fine del 2018, conio il concetto di "benessere sostenibile" come principio che meglio interpreta il fine ultimo delle future politiche progressiste fondate sullo sviluppo sostenibile. Nel percorso che ci condurrà al raggiungimento del benessere sostenibile, è stato identificato come cruciale un nesso socio-ecologico.

Questa seconda relazione politica ha una portata persino più ampia della prima e fornisce più di duecento raccomandazioni politiche che spaziano nella sfera economica, sociale ed ecologica, a livello europeo e globale. Si tratta del risultato di un processo durato un anno e condotto da una commissione indipendente di esperti riconosciuti, politici e amministratori (Commissione Indipendente per l'Uguaglianza Sostenibile, ICSE), copresieduta da Teresa Ribera Rodriguez, vice primo ministro di Spagna, e dall'ex primo ministro danese e già presidente del Partito del Socialismo Europeo, Poul Nyrup Rasmussen.

SOMMARIO

Sin dal principio, l'ICSE concordò su una serie di sette concetti che rappresentano la cornice ideale all'interno della quale vanno inquadrare tutte le raccomandazioni nelle diverse aree politiche. Questi concetti sono descritti nel primo capitolo della relazione, e si fondano sulle seguenti considerazioni:

- 1** Nel clima di precarietà che si respira oggi, la politica deve intervenire sull'ansia e l'incertezza esistenziale, ricostruire un senso di fiducia in un sistema politico rinnovato e autenticamente dedicato alle esigenze delle persone;
- 2** L'intersezione e l'interazione di diverse forme di disuguaglianza creano dinamiche sempre più complesse; la politica del futuro deve essere progettata per gestire questa complessità e generare benefici multipli per la società;
- 3** Le politiche sociali ed ecologiche devono combinarsi sistematicamente per produrre forme poderose e innovative di ciò che nella relazione definiamo "progresso socio-ecologico";
- 4** Il benessere sostenibile richiede un substrato democratico vitale e una partecipazione diffusa a ogni livello;
- 5** In futuro, contrastare la precarietà e le disuguaglianze, dipenderà dall'affermarsi di uno Stato socio-ecologico capace di superare il ruolo e l'idea tradizionale di Stato sociale;
- 6** L'approccio tradizionale, caratterizzato da politiche economiche centrate sul PIL come parametro di misurazione del successo e del benessere generale, dovrà essere necessariamente superato e sostituito da un nuovo approccio focalizzato sul benessere sostenibile;
- 7** La pandemia COVID-19 ha portato alla luce vulnerabilità profondamente radicate e intrecciate del sistema odierno ha fornito molti nuovi spunti e riferimenti per una svolta politica più lungimirante.

L'ICSE, nella sezione 1.8. della relazione, ha condiviso anche una definizione dettagliata del concetto centrale di "benessere sostenibile".

» L'opinione pubblica sta assumendo consapevolezza della portata reale di queste crisi, e un senso di ansia e alienazione si sta diffondendo in modo sempre più ampio tra i gruppi sociali.«



Le nostre società sono inserite in un sistema globale che, in linea generale, può essere definito capitalistico. Nella sua forma e nelle sue manifestazioni prevalenti è caratterizzato da una dinamica miope di competizione ad alta intensità, associata a una concentrazione esponenziale dei mercati e del potere decisionale economico – che ne rappresentano la fonte di energia principale e quantomeno contraddittoria – il cui fine ultimo è la continua creazione di ricchezza, attraverso la quale generare progresso economico e sociale.

Si è consentito che questa dinamica producesse un settore finanziario gonfiato e focalizzato sul breve periodo, una concentrazione e un'accumulazione esponenziale della ricchezza e del potere rese possibili anche dalla complicità di un'evasione fiscale organizzata, massiccia e globale. Questa miscela ha provocato un danno incalcolabile al nostro pianeta.

**UN ALTRO FUTURO
È POSSIBILE**

44%

L'1% dei più ricchi del pianeta, che possiede più di un milione di dollari di capitale personale, concentra nelle proprie mani il 44% della ricchezza mondiale

Nonostante l'innalzamento del livello storico di progresso, di prosperità umana e di sicurezza in molte parti del mondo – certamente nell'Unione europea – è ormai sempre più evidente come le vulnerabilità, le distorsioni e i conflitti intrinseci al sistema, siano diventati insostenibili. L'entità dei danni e dei costi umani e planetari ha di gran lunga superato i benefici. Allo stesso tempo, l'effetto combinato della pandemia globale e la sconfitta del "trumpismo", aprono uno spazio politico di nuove opportunità di portata potenzialmente storica, in cui l'Unione europea occupa una posizione ideale per coglierle in un'ottica di benessere sostenibile e d'interesse pubblico globale.

Per plasmare un altro futuro è necessario sviluppare un nuovo modello di progresso, un modello scevro dall'onere di gestire uno stato di crisi cronico e focalizzato su un benessere sostenibile per l'Umanità e il Pianeta. Questo è niente meno della sfida che la Commissione Indipendente per l'Uguaglianza Sostenibile (ICSE) intende lanciare e vincere con questa relazione politica, fornendo alle persone e alle istituzioni un'alternativa credibile e attuabile per ricostruire il nostro modello di sviluppo, adottando un approccio olistico e organico.

Questo nuovo modello di progresso dovrebbe garantire alla società un benessere condiviso e diffuso, dare prova di resilienza, sostituire il senso d'incertezza radicale con una sostenibilità e una cooperazione altrettanto radicali in ogni sfera dell'esistenza umana. Esso andrebbe inquadrato in un nuovo contratto con il pianeta Terra, che ne garantisca la conservazione e la rigenerazione.

Il cronoprogramma politico che desideriamo scandire si fonda sulla convinzione che, nel pieno rispetto degli evidenti limiti naturali del nostro Pianeta – di cui amministratori e politici di tutto il mondo stanno gradualmente prendendo coscienza – l'umanità possa ancora trasformarlo in un luogo di benessere per tutti. Quest'idea dovrebbe essere un faro per tutti i progressisti, in politica e non solo, nella lotta comune per un altro futuro: un futuro migliore.

Noi esortiamo tutte le forze progressiste in Europa e a livello globale a unirsi a noi, a impegnarsi con noi con questo stesso livello di ambizione. I progressisti, nel senso più ampio del termine, devono rafforzare e migliorare le raccomandazioni politiche contenute in questa relazione, abbracciare e mobilitare altre forze e altre energie per realizzare questa trasformazione. Il nostro contributo collettivo sarà un elemento chiave, e quindi immensa la responsabilità che ne deriva.

» Per plasmare un altro futuro è necessario sviluppare un nuovo modello di progresso.«



Nel mondo, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, i meccanismi di decisione politica e d'amministrazione economica hanno perseguito un unico obiettivo predominante: massimizzare il prodotto interno lordo (PIL) mediante misure che stimolassero la crescita. Sebbene quest'impostazione politico-economica sia stata in grado di generare una ricchezza materiale senza precedenti nella storia, i suoi limiti e le sue distorsioni stanno diventando sempre più evidenti. Soprattutto negli ultimi quarant'anni, quest'ossessione per la crescita del PIL, ha proceduto di pari passo con una divaricazione delle disuguaglianze, un inasprimento della povertà, la diffusione di un senso d'incertezza che affligge larga parte della popolazione e ha accelerato l'alterazione del clima del Pianeta e della biosfera.

Superare queste crisi sociali e ambientali richiede molto più che un timido tentativo di addomesticare il dogma della crescita attraverso l'adozione di obiettivi climatici. Favorire un benessere diffuso e coesione sociale in una cornice di sostenibilità ambientale, im-

pone all'Europa l'adozione di un approccio agnostico nei confronti della crescita economica, la costruzione di una cornice amministrativa che ponga al proprio centro obiettivi politici legalmente vincolanti di sostegno diretto al benessere sostenibile delle persone e del Pianeta, e che allinei in modo sistematico il processo politico-decisionale alle finanze pubbliche. Tali obiettivi devono abbracciare anche la dimensione sociale, economica ed ecologica della sostenibilità e del benessere, e prevedere quindi obiettivi di riduzione della povertà, delle disuguaglianze e delle emissioni di gas serra, da tradurre in politiche di lungo periodo fondate su evidenze e sostenute da risorse economiche adeguate a compiere gli investimenti necessari. Ciò implica riforme di ampio respiro del quadro fiscale e finanziario Ue, così come meccanismi amministrativi efficaci attraverso i quali gli stati membri Ue, le assemblee parlamentari e gli stakeholder, possano collaborare nell'individuazione delle sfide e delle priorità e implementare politiche che migliorino il benessere delle persone e del Pianeta su basi durature.

VIVERE IN UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DI UN BENESSERE SOSTENIBILE PER TUTTI

» Gli ultimi anni hanno portato i cittadini ad assumere consapevolezza della natura distruttiva della corsa globale per il profitto e la crescita.«

Giungere a un benessere sostenibile per tutti esige riforme del settore finanziario e dell'economia digitale, i due settori in cui il paradigma della crescita estrattiva e infinita continua a farla da padrone con esiti devastanti. Per quanto riguarda la riforma del settore finanziario, la sfida chiave consiste nel riallocare i capitali, spostandoli da attività economiche insostenibili, a settori, progetti e imprese che portino benefici tangibili in termini di benessere sostenibile per l'Umanità e il Pianeta. Ciò ci deve spingere ad approfondire e accelerare l'agenda Ue per la finanza sostenibile, a prevedere misure complementari volte a promuovere una finanza "verde", da un lato, e una finanza socialmente sostenibile, dall'altro. Nell'economia digitale, nuove cornici normative e autorità pubbliche più efficaci, sia in termini normativi, sia applicativi, sono tasselli chiave per garantire una digitalizzazione – una tendenza che sta cambiando radicalmente le vite e i mezzi di sostentamento delle persone in tutto il mondo come mai prima d'ora – non più monopolizzata da un ristrettissimo gruppo di mega-aziende che perseguono i propri profitti in modo troppo disinvolto, anche a spese dell'interesse pubblico.

Il cambiamento economico, in un'ottica di benessere sostenibile per tutti, deve poter contare su cambiamenti di vasta portata in campo aziendale, dove la sostenibilità ambientale e il benessere delle persone e delle comunità devono diventare punti chiave di ogni aspetto e ogni fase dell'attività aziendale.

15%

Il 15% della forza lavoro dell'Unione europea vive con retribuzioni che sono sotto la soglia nazionale di povertà, nonostante lavori a tempo pieno.

Questo risultato è ottenibile grazie alla Legge europea per un capitalismo responsabile, che sostituisca la ricerca spasmodica di valore per l'azionariato, con un senso ampio e ben definito di Responsabilità sociale d'impresa, obbligando le compagnie a definire strategie di sostenibilità esaurienti, a rendicontare la loro implementazione, a rispettare gli standard ambientali e i diritti umani fondamentali e attraverso provvedimenti efficaci di dovuta diligenza. Il sostegno alle imprese con un'impostazione socialmente responsabile orientate al rispetto degli stakeholder, o a quelle dell'economia sociale, sono altri tasselli fondamentali del mosaico. Infine, il coinvolgimento del settore privato in forme d'innovazione produttiva orientata a risultati e soluzioni capaci di generare benessere e sostenibilità, sono da considerarsi elementi chiave per porre l'attività economica in Europa al servizio del benessere sostenibile per tutti.

» Un'interpretazione molto diffusa ma a nostro avviso limitativa di resilienza, la definisce come la capacità di tornare allo stato iniziale in seguito a un'azione di disturbo, uno shock o una crisi. La nostra interpretazione è diversa, perché secondo noi la resilienza è qualcosa di più.«

All'inizio di quest'anno, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che punta a creare un Fondo per una transizione giusta all'interno dell'omonimo Meccanismo per una transizione giusta (JTM, Just Transition Mechanism). Rendere operativo il concetto di "transizione giusta" è indubbiamente un passo politico significativo in una direzione migliore, dato che punta a garantire che la transizione verso un'economia clima-neutrale avvenga in modo giusto ed equilibrato. Manca tuttavia una definizione sostanziale di giusta transizione per le persone e le comunità. Un approccio troppo limitato, cieco di fronte alla magnitudo della crisi sociale attuale, sarebbe pericoloso, poiché potrebbe sottovalutare il grave rischio sociale e politico di un'iniziativa climatica non accompagnata da una politica sociale altrettanto ambiziosa.

È qui che il nostro approccio a una "transizione giusta" può rappresentare un concetto politico poderoso per il XXI secolo, per affrontare la mega-crisi di cui siamo testimoni e protagonisti, purché se ne comprenda e abbracci pienamente il significato. Non possiamo permetterci un conflitto fra obiettivi politici sociali e ambientali, perché vorrebbe dire che i più vulnerabili della società dovrebbero sopportare da soli le conseguenze del fallimento della transizione. Al contrario, una vera transizione socio-ecologica deve rispondere ai cambiamenti ambientali esattamente con il progresso sociale. La transizione che noi invochiamo deve essere giusta, deve dare stabilità e garantire protezione. Le politiche inclusive e preventive meritano un focus particolare: costruire capacità di anticipare i cambiamenti strutturali in modo da consentire un intervento della politica prima che si produca il danno, è un elemento chiave per avere maggior giustizia e benessere per tutti.

**VIVERE IN UNA SOCIETÀ DEL
CAMBIAMENTO: L'IMPERATIVO
DI UNA TRANSIZIONE GIUSTA**

A riguardo, noi forniamo una definizione inclusiva di resilienza per implementare politiche dall'alto potenziale trasformativo. Questa definizione richiede ai decisori politici una compressione della resilienza in un'ottica di sostenibilità e una capacità di proiettarla su tutto il sistema ecologico-sociologico-economico-politico. Il suo potenziale trasformativo genera un interrogativo: chi decide quando e perché un particolare sistema dovrebbe essere ritenuto resiliente e quale dovrebbe essere l'obiettivo politico che vogliamo centrare con la fase trasformativa? Qui entra in gioco, ed è fondamentale, il consenso sociale attorno all'obiettivo da raggiungere e alle strade da percorrere verso la sostenibilità. Un approccio per una giusta transizione di questo tipo deve essere anche funzionale a rivitalizzare la democrazia. Una democrazia autenticamente partecipativa deve definire la natura delle ambiziose riforme che l'Ue dovrebbe intraprendere per guadagnarsi il benessere sostenibile e contribuire alla creazione della società di domani.

Questa sezione della relazione propone di creare un meccanismo amministrativo inclusivo a tutti i livelli, cosicché i cittadini, le comunità, i sindacati e i datori di lavoro possano essere parte del processo d'implementazione di una strategia che è il risultato di un impegno e un'idea condivisi. Nello stesso solco, questa sezione si propone di riaffermare il ruolo centrale dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita, come strumenti propedeutici a un futuro sostenibile per l'Europa e il mondo.

Tuttavia, se questa trasformazione non si fonda su un approccio organico e non assume una portata sufficientemente vasta da avere ricadute su tutti i gruppi sociali, le regioni e le località, non sarà di per sé sufficiente a mantenere la promessa di non lasciare indietro nessuno. La nostra definizione di transizione giusta implica l'adozione di un approccio attento al territorio, la creazione di una grande varietà di strategie di sviluppo regionale in grado di produrre soluzioni articolate, equilibrate, ma sempre più mirate a risultati che sarebbero irraggiungibili attraverso un approccio che si pretende valido per ogni situazione.

Per garantire una transizione giusta dobbiamo intervenire sulle due dimensioni della sfida della giustizia climatica: da un lato contrastare le disuguaglianze, le diverse vulnerabilità e l'esposizione ai rischi ambientali nella società e sul lavoro, e dall'altro soddisfare l'esigenza di giustizia sociale nelle politiche ambientali.



Gli eventi atmosferici estremi in Europa tra il 1980 il 2019 hanno inflitto perdite economiche equivalenti a quasi 446 miliardi di euro.



Vi sono ormai grandi quantità di evidenze scientifiche che ci dicono che l'Umanità si è spinta troppo in là nella distruzione dell'unico ecosistema planetario di cui dispone, mettendo a repentaglio la propria stessa esistenza. I maggiori scienziati a livello mondiale nutrono sempre maggiori timori riguardo la probabilità che il riscaldamento globale ci conduca ai cosiddetti "punti critici" dei sistemi naturali della Terra e che senza un'azione urgente, ciò si possa tradurre in un disastro potenzialmente irrimediabile. La riduzione delle emissioni di gas serra è un imperativo senza appello. L'Ue non può permettersi di fallire, perché l'obiettivo è ancora alla nostra portata, ma una seconda opportunità potrebbe non esserci concessa. Gli shock che ne potrebbero derivare non danneggerebbero solo l'ambiente, da cui dipendiamo, ma indebolirebbero anche i nostri sistemi politici, economici e sociali.

Il cambiamento climatico è un moltiplicatore di crisi che ha implicazioni profonde per la pace internazionale e la stabilità. È ampiamente accettato che il degrado ambientale e il cambiamento climatico di origine antropica causato da un'economia mondiale di sfruttamento, siano la dimostrazione più evidente dell'insostenibilità del modello di sviluppo contemporaneo. Meno note sono forse le sue componenti di disuguaglianza: l'1% più ricco della popolazione mondiale è responsabile del doppio delle emissioni di CO₂ della metà più povera, che subisce anche le conseguenze più devastanti del cambiamento climatico. Lo stesso discorso vale anche per l'inquinamento globale e i suoi effetti deleteri sulla Natura e l'Umanità, che genera ingiustizie inaccettabili. Le crisi ecologiche cronicizzano le disuguaglianze, così come le disuguaglianze aumentano il danno ambientale.

» L'inquinamento dell'aria è considerato il maggior rischio ambientale in Europa.«



**VIVERE UNA VITA SANA SU
UN PIANETA CONSERVATO
E DECARBONIZZATO**

1.5°C

per rimanere entro gli 1,5°C di riscaldamento, il bilancio del carbonio rimanente si aggira **attorno alle 416 Gt di CO₂**, il che equivale a dire, in termini di tempo, **dieci anni al ritmo attuale delle emissioni**.

L'Unione europea nutre ambizioni senza precedenti nel campo delle politiche ambientali per affrontare le minacce della nostra epoca. L'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 è diventato legalmente vincolante e ha aperto la strada a un'agenda ambientale tanto ambiziosa, quanto necessaria.

Nella visione dell'ICSE, l'opportunità offerta dall'azione climatica in corso va colta per proporre una trasformazione dell'Europa in chiave sostenibile. Un'autentica agenda ambientale non dovrebbe puntare solamente a proteggere la nostra vita e quella del Pianeta, ma proporsi di migliorare attivamente il benessere sostenibile futuro attraverso una vera e propria risposta socio-ecologica al cambiamento climatico.

Questa sezione propone un approccio ampio alla riduzione delle emissioni di carbonio, con lo scopo di allineare il carbon pricing – vale a dire la fissazione del prezzo delle emissioni di carbonio – alle politiche climatiche e alle iniziative di distribuzione delle quote, per arrivare a una distribuzione delle quote di emissione di carbonio quanto più equilibrata possibile tra gli stati e le persone. Se il carbon pricing e la tassazione ambientale sono importanti strumenti d'implementazione della transizione ecologica, è altrettanto cruciale tenere in debita considerazione gli effetti distributivi di tali strumenti e porre in essere politiche capaci di limitarne gli effetti più destabilizzanti in termini sociali. In particolare, gli introiti derivanti dal carbon pricing dovrebbero servire a contrastare le ripercussioni sociali ed economiche negative derivanti dal processo di decarbonizzazione.

Ugualmente importante sarà tradurre l'obiettivo climatico del 2030 in politiche concrete e adeguate al raggiungimento dei traguardi ambientali di lungo periodo. Per farlo, l'Ue dovrebbe assumere un ruolo guida e farsi promotrice di misure trasformative, come progettare una politica industriale focalizzata su strategie di decarbonizzazione orientate al risultato, allineare le politiche infrastrutturali e di mobilità in una prospettiva di lungo periodo, stimolare modelli di produzione e consumo sostenibili, proporre un quadro completo per il miglioramento dei dissipatori di carbonio, i carbon sink.

Ciò che dobbiamo rendere chiaro, è che guardare e progettare le politiche di mitigazione climatica attraverso la lente del benessere sostenibile, ha il potenziale di restituire un'ampia gamma di benefici sia a breve, sia a lungo termine. Un approccio di questo tipo si fonda sul riconoscimento delle interconnessioni automatiche tra i nostri sistemi sociali ed ecologici come basi di un'economia più giusta e sostenibile, in cui la salute è l'anello di congiunzione. Questo impone che il ripristino della biodiversità trovi posto tra le massime priorità dell'agenda politica dell'Unione europea per riequilibrare le interazioni tra le attività umane, gli ecosistemi e il clima. In una stessa ottica di allineamento delle politiche con gli obiettivi di benessere sostenibile, questa sezione intende riaffermare che la salute, nel senso più ampio del termine, è unica, e pertanto il progetto politico deve seguire una linea coerente alla salute dell'Umanità e dell'Ambiente. In prospettiva, si rende necessario anche un cambio di passo per affrontare al meglio le crescenti sfide poste dalla sostenibilità del sistema alimentare, e la PAC, la Politica agricola comune, dovrebbe garantire la massima coerenza tra la produzione agricola e alimentare, e l'ambiente e le politiche climatiche. Infine, considerato che l'inquinamento dell'aria, delle acque e dei suoli, così come l'impiego di sostanze chimiche dannose, possono mettere in pericolo la salute dei cittadini, l'ICSE chiede una cornice a livello europeo in grado d'intervenire sulle complesse interazioni tra le sfere politiche più rilevanti per l'ambiente e la salute.

» Accanto alla povertà, le disuguaglianze in termini di reddito e ricchezza rappresentano un nodo nevralgico della crisi sociale europea.«

Già alla fine del 2019, il 21% della popolazione Ue, più di novanta milioni di cittadini, fu dichiarato a rischio povertà ed esclusione sociale. Le prime proiezioni alla luce degli effetti della pandemia COVID-19, suggeriscono che i cittadini a basso reddito sono coloro che devono e dovranno sopportare il peso maggiore della crisi economica. Parallelamente, l'1% dei nuclei familiari in Europa detiene circa il 25% della ricchezza netta del continente, senza versare alcuna imposta in nessuno dei Paesi dell'Unione. La precarietà e le disuguaglianze allontanano le società europee e compromettono la loro capacità di contrastare gli effetti inevitabili del cambiamento generato dalla crisi climatica, dai cambiamenti demografici e dalla digitalizzazione. Ricostruire le società europee, sulla base dei principi riconducibili alla nozione di benessere sostenibile per tutti, ha carattere d'urgenza.

Il lavoro deve iniziare dallo sviluppo di meccanismi di protezione contro la povertà. Nonostante la magnitudo della povertà europea, a oggi la politica Ue non è riuscita ad aggredirla con sufficiente determinazione. Per porvi rimedio, va adottata una legge europea anti-

povertà che ambisca alla totale eradicazione della povertà in Europa entro il 2050 e lo imponga come obiettivo legalmente vincolante integrato in tutto le politiche Ue, così com'è avvenuto per la legge sul clima nel campo dell'azione climatica. L'eradicazione della povertà richiede un'azione mirata sulle cause scatenanti. A riguardo è fondamentale irrobustire i sistemi di sicurezza sociale e regolamentare in modo nuovo un mercato del lavoro nel quale, attualmente, osserviamo il dilagare della precarietà, dei contratti atipici a bassa retribuzione e dell'incertezza dell'occupazione. Un'altra priorità è risolvere la crisi abitativa che costringe le famiglie a forzare i propri già ristretti bilanci, a causa della mancanza di abitazioni alla loro portata, e lo stesso vale per le azioni per potenziare le infrastrutture di cura e assistenza dell'Unione per evitare che i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici, siano esclusi dal mercato del lavoro. La definizione di strategie politiche comuni sostenute da investimenti Ue che consentano di riprendere il controllo di questa emergenza, rappresenterebbe una manifestazione concreta dell'impegno Ue per un maggior benessere dei propri cittadini.

VIVERE UNA VITA SICURA IN UNA SOCIETÀ GIUSTA, DELL'UGUAGLIANZA E DELLA DIVERSITÀ



Accanto alla povertà, le disuguaglianze in termini di reddito e ricchezza rappresentano un nodo nevralgico della crisi sociale europea. Diventa sempre più chiaro come i sistemi retributivi e fiscali in Europa abbiano perso d'efficacia, in virtù di una competizione globale sempre più aspra e un capitale senza regole. Ricostruire i sistemi di contrattazione collettiva, adattarli alle nuove realtà del mercato del lavoro e favorire la trasparenza delle retribuzioni, sono passi cruciali che non possiamo esimerci dal compiere. Allo stesso modo, se vogliamo ridurre un divario in costante crescita tra i più ricchi e il resto della società, dobbiamo prevedere una tassazione più giusta ed effettiva delle ricchezze private e dei profitti aziendali, anche se affidarsi a una mera redistribuzione della ricchezza tra gli individui della società è una strategia che ha i suoi limiti, soprattutto alla luce della necessità di garantire un uso più efficiente delle risorse imposta dalla crisi ecologica. Con lo sguardo rivolto al futuro, la creazione di patrimonio comune e l'uso collettivo delle risorse per ampliare i servizi pubblici e sostenere le iniziative dei cittadini per generare valore comune, sono elementi fondamentali di qualsiasi politica sociale di domani.

La pandemia COVID-19 ha palesato come le nostre società siano criticamente dipendenti dal contributo dei gruppi sociali che, da diversi punti di vista, sono relegati ai margini dell'attuale modello economico e sociale. Se da un lato le donne, le minoranze etniche, i giovani e altri gruppi più vulnerabili hanno dovuto confrontarsi con difficoltà eccezionali durante la pandemia per tenere in piedi le nostre società, dall'altro, per loro permangono profonde disparità di accesso a opportunità sociali, economiche e politiche che potrebbero migliorarne la condizione. L'era post-COVID dovrà quindi essere un'era caratterizzata da una spinta forte e concertata per riequilibrare l'accesso alle opportunità affinché tutti i membri della società possano coglierle, per tradurre il benessere sostenibile in un progetto inclusivo e non discriminatorio. Ciò implica sia strategie mirate, come ad esempio azioni dedicate alle donne, ai giovani, ai migranti, sia azioni orizzontali di rafforzamento dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto.

21% 

Nel 2019 quasi il 21% della popolazione dell'Ue, più di novanta milioni di cittadini, fu dichiarato a rischio povertà ed esclusione sociale.

» Da troppo tempo ormai i profitti delle grandi società globali sono interamente assorbiti a livello interno, mentre i costi sociali e ambientali sono scaricati interamente sulla società.«



Uno sguardo a volo d'uccello sul panorama politico globale non restituisce l'idea di una politica indaffarata in un progetto di trasformazione globale in atto o quantomeno già avviato, ma piuttosto l'immagine di un mondo sospeso in una zona di passaggio in cui alcune aree sono sottoposte a riforma - mentre altre rimangono ignorate e intoccate - ma senza una chiara correlazione tra le azioni intraprese in una data sfera con le iniziative intraprese in un'altra. A oggi non abbiamo o non riusciamo a intravedere un filo rosso che ci dica in modo univoco dove esattamente questa fase di passaggio ci stia portando o ci debba condurre.

In questo clima d'imprevedibilità politica e d'instabilità, la pandemia ha gettato una luce nuova sulle conseguenze ecologiche e sociali di un sistema economico in cui l'idea di prosperità si riduce a una visione di crescita economica a breve termine, anziché una proiezione di benessere sostenibile di lungo periodo, e ha reso chiaro che i destini dei miliardi di persone che popolano il nostro pianeta sono interconnessi come mai prima d'ora.

Tutto questo dovrebbe aiutarci a comprendere il significato autentico del concetto di benessere sostenibile, il nesso indissolubile tra benessere e ambiente, quanto le politiche che hanno come fine ultimo il benessere delle persone siano infinitamente migliori rispetto a politiche che perseguono unicamente la crescita economica, e dovrebbe indurci a riconsiderare l'importanza del grado di salute del nostro welfare state, in Europa e nel mondo, come la spina dorsale delle nostre società e uno scudo di protezione dagli shock ecologici.

**VIVERE IN UN MONDO
DEDITO AL BENESSERE
SOSTENIBILE DEL PIANETA
E DELL'UMANITÀ**

» L'Ue ha un interesse diretto nel promuovere il benessere, perché è un vettore di pace mondiale.«

I molteplici danni economici e sociali provocati dalla pandemia sono di vastissima portata anche nelle aree più ricche del mondo e devastanti nelle regioni e nei Paesi più vulnerabili. In ogni caso serviranno anni per ripararli e questo rappresenta un arretramento anche dell'agenda di sviluppo sostenibile riconducibile agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (di seguito UNSDG, United Nations Sustainable Development Goals), dato che i notevoli progressi ottenuti dal momento del loro lancio, nel 2015, hanno subito una battuta d'arresto in una fase particolarmente critica.

La pandemia ha colpito un mondo già invischiato in una meta-crisi generata da una miscela di elementi come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità su ampissima scala, una povertà radicata e profonde disuguaglianze, e le cui interazioni sono sempre più fitte. La meta-crisi globale va affrontata nella sua complessità unitaria, e ciò esige una nuova generazione di politiche trasversali e un approccio multi-crisi – con particolare riferimento al nesso socio-ecologico – così come politiche e normative sufficientemente potenti da resettare la logica del modello economico dominante, e da sostituire il principio post-bellico di crescita e progresso, ormai anacronistico e insostenibile, con un nuovo ideale di progresso legato a doppio filo con il concetto di benessere sostenibile.

Nella tensione globale al benessere sostenibile, la leadership Ue sarà decisiva, e la sua esperienza, sia positiva, sia negativa, nell'aggredire le sfide globali ed europee, sarà essenziale quando si tratterà di confrontarsi col cambiamento climatico o la povertà. Nelle proprie azioni a livello globale, se vorrà svolgere una vera funzione risolutiva o quantomeno trasformativa, L'Ue dovrà cambiare l'approccio alla solidarietà nella pandemia, dare nuovo impulso al compimento degli UNSDG, rilanciare la lotta per l'obiettivo di contenimento dell'aumento della temperatura sotto la soglia di 1,5°C, sviluppare un approccio globale del Green Deal, elaborare un nuovo contratto sociale globale, inquadrare le attività delle grandi multinazionali in una solida cornice di regole, giungere a un commercio realmente sostenibile, convertire gli aiuti allo sviluppo in una leva sufficientemente forte per lo sviluppo sostenibile, ripensare l'architettura amministrativa globale e aprire sentieri di sviluppo innovativi per l'Umanità e il Pianeta per generare ricchezza e valore comune globale.

18 

Il valore totale di solo **dieci delle mega-aziende** del mondo è **comparabile a quello di 180 Paesi** alla base della classifica mondiale.

ALLEGATO delle raccomandazioni politiche



Vivere in un'economia al servizio del benessere comune

**Un processo decisionale politico
Ue pronto per generare benessere
sostenibile per tutti**

01

Riformare le fondamenta della politica Ue mediante la sottoscrizione di un Patto per il benessere sostenibile che stabilisca degli impegni politici vincolanti per il benessere sostenibile dell'Umanità e del Pianeta.

02

Sviluppare la competenza istituzionale dell'Ue attraverso una Capacità di futuro della Commissione europea, un Comitato del benessere sostenibile in seno al Parlamento europeo e un Consiglio del benessere sostenibile.

03

Adottare un accordo interistituzionale sulla cooperazione e il coinvolgimento parlamentare in materia di governance del Patto per il benessere sostenibile.

04

Allineare la cornice di politica fiscale dell'Ue agli obiettivi politici di benessere sostenibile.

05

Istituire una valida capacità fiscale Ue per dare stabilità alle economie dell'area euro.

06

Allineare il bilancio Ue a obiettivi più equilibrati di sostenibilità e benessere.

07

Ampliare il bilancio Ue attraverso nuove risorse proprie dell'Unione che siano un volano per la transizione a un nuovo modello di società fondata sui principi di benessere sostenibile per tutti.

08

Garantire maggior coerenza tra gli obiettivi di benessere sostenibile e la politica monetaria mediante una revisione del mandato della Banca centrale europea.

09

Garantire coerenza delle politiche a livello europeo e nazionale attraverso una procedura di bilancio del benessere sostenibile.



Vivere in un'economia al servizio del benessere comune

Porre la finanza e l'economia digitale al servizio del benessere sostenibile per tutti

10

Mantenere la scansione temporale originale per l'implementazione della tassonomia verde dell'Ue.

11

Una tassonomia sociale complementare alla tassonomia green, focalizzata sulla dimensione sociale della sostenibilità e del benessere.

12

Affermare in modo orizzontale il principio "non arrecare danno significativo" per garantire che gli investimenti verdi non compromettano o intralcino gli obiettivi sociali e viceversa.

13

Definire standard uniformi per le obbligazioni verdi e sociali dell'Ue per strumenti d'investimento fondati sulla tassonomia verde e sociale.

14

Migliorare la disponibilità d'informazione sulla sostenibilità nei mercati finanziari attraverso standard di rendicontazione sulla sostenibilità più esaurienti, stringenti e comparabili.

15

Penalizzare gli investimenti "brown" attraverso revisioni mirate e con un approccio prudenziale dei regolamenti del settore finanziario.

16

Sottoporre il settore finanziario a stress test sul carbonio per stabilire le sue vulnerabilità derivanti dal cambiamento climatico e dalla transizione a un modello economico clima-neutrale.

17

Esigere che le banche e le società finanziarie elaborino esaustive strategie zero carbonio per garantire che la transizione ecologica non provochi effetti destabilizzanti del mercato finanziario.

18

Aggiornare il Regolamento delle agenzie di rating ai nuovi criteri di sostenibilità e creare un'agenzia pubblica Ue.

19

Il mandato delle autorità regolatorie deve riflettere la portata delle piattaforme per far sì che l'economia digitale possa essere normata e governata appropriatamente.

20

Applicare maggior controllo alle fusioni delle società dell'economia digitale e sanzionare le violazioni delle relative condizionalità.

21

Garantire interoperabilità dei servizi digitali e dei *market place* per evitare che gli operatori che forniscono servizi digitali raggiungano posizioni di monopolio e lucrino sull'utilizzo dei dati degli utenti.

22

Vietare gli annunci pubblicitari personalizzati per impedire la massimizzazione dei profitti grazie a tecniche di manipolazione dei consumatori.

23

Regolamentare le tecniche di coinvolgimento degli utenti che manipolano gli utenti e hanno effetti deleteri sull'informazione e la democrazia.

24

Favorire la varietà di beni, servizi e contenuti disponibili sui *market place* e le piattaforme di e-commerce per mettere in discussione la posizione dominante dei colossi del digitale.

25

Concepire una cornice normativa europea che promuova un impiego altruistico dei dati e la loro condivisione per finalità d'interesse pubblico.

26

Definire rigide regole per un'intelligenza artificiale (IA) legata a doppio filo con standard etici che garantiscano il rispetto dei diritti fondamentali.

27

Controlli di conformità obbligatori per le applicazioni di IA per garantire aderenza agli standard etici.

28

Rendere trasparente l'uso dell'IA e dare potere e strumenti ai cittadini per agire in caso di discriminazione.

29

Sviluppare un'ambiziosa politica industriale per un'IA etica in Europa.

30

Istituire centri nazionali di competenza per un'IA etica che forniscano consulenza e supporto alle imprese.



Vivere in un'economia al servizio del benessere comune

Trasformare le imprese in agenti del benessere sostenibile per tutti

31

Esigere che le grandi compagnie e le imprese ad alto rischio definiscano strategie di sostenibilità esaurienti per garantire che le imprese contribuiscano attivamente alla transizione a un nuovo modello economico focalizzato sulla sostenibilità e il benessere.

32

Adottare una direttiva europea su una dovuta diligenza obbligatoria per rendere le imprese responsabili del proprio impatto sulla società e l'ambiente.

33

Subordinare il ricevimento di sussidi statali e l'ammissibilità alle gare di appalto pubblico alla buona gestione aziendale.

34

Rafforzare il diritto di rappresentanza dei lavoratori a livello dei consigli di amministrazione per dare voce agli stakeholder chiave nella strategia dell'azienda.

35

Rafforzare i diritti dei lavoratori all'informazione e alla consultazione soprattutto in caso di cambiamenti o ristrutturazioni aziendali.

36

Eliminare gli incentivi per i direttori d'azienda per evitare che si concentrino in modo eccessivo o esclusivo sugli interessi a breve termine degli azionisti, e affinché nel processo decisionale aziendale prevalga una visione a lungo termine per la creazione di valore.

37

Limitare il diritto di voto dei maggiori azionisti per prevenire un'eccessiva concentrazione del potere nei processi decisionali delle aziende.

38

Ricompensare gli azionisti più pazienti per alleggerire la pressione sulle imprese a produrre profitti a breve termine.

39

Adottare una Direttiva Ue che istituisca lo statuto di "società benefit" in tutti gli stati membri dell'Unione per promuovere forme e modelli d'impresa con finalità di pubblico interesse.

40

Introdurre incentivi e servizi di supporto per promuovere la normalizzazione e la diffusione delle società benefit.

41

Sviluppare un piano d'azione Ue per l'economia sociale grazie al quale affrontare le sfide chiave attuali e alimentare l'espansione di questo settore per il ruolo di primo piano nel passaggio a un modello economico focalizzato sulla sostenibilità e il benessere.

42

Istituire un servizio della Commissione dedicato al coordinamento delle politiche per l'economia sociale.

43

Inserire l'economia sociale nella futura tassonomia Ue per una finanza socialmente sostenibile per migliorare l'accesso degli operatori dell'economia sociale alla finanza.

44

Supportare la digitalizzazione dell'economia sociale.

45

Favorire la collaborazione tra l'economia sociale e le imprese convenzionali per stimolare e favorire l'apprendimento reciproco.

46

Costruire una capacità intersettoriale all'interno della Commissione europea per il governo dei processi d'innovazione *mission oriented*.

47

Utilizzare l'esperienza accumulata dalla Commissione europea nel passaggio a un approccio all'innovazione *mission oriented* per istruire e assistere le autorità pubbliche a ogni livello nel perseguimento dello stesso obiettivo.

48

Istituire *hub* europei dell'innovazione che creino sinergie tra gli enti di ricerca pubblica, le imprese pubbliche e private, e favoriscano la raccolta e la condivisione di competenze, conoscenze e tecnologia.

49

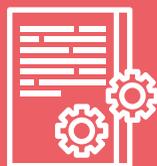
Stimolare la scienza della sostenibilità in Europa per promuovere ricerca e sviluppo interdisciplinari e affrontare le sfide sociali.

50

Adeguare il settore privato della ricerca e il finanziamento dell'innovazione per incentivare le imprese a partecipare e contribuire ai processi d'innovazione *mission oriented*.

51

Sviluppare uno standard europeo dei fondi per l'innovazione che recuperi e riutilizzi i profitti frutto della ricerca e sviluppo finanziata con fondi pubblici.



Vivere in una società del cambiamento. L'imperativo di una transizione giusta
Resilienza: una definizione inclusiva per implementare politiche trasformative

52

Sviluppare indicatori di vulnerabilità per l'Unione europea, gli stati membri e le regioni (livello NUTS 2).

53

Creare un pannello di controllo degli indicatori di resilienza per l'Ue e gli stati membri.

54

Elaborare sistemi integrati di valutazione degli impatti sulla resilienza climatica che coniughino diversi strumenti di modellazione per individuare le interconnessioni tra le dimensioni di sviluppo ambientale, economico e sociale, con lo scopo di portare le disuguaglianze allo scoperto.



Vivere in una società del cambiamento. L'imperativo di una transizione giusta
Governance inclusiva e democrazia aperta per una transizione giusta

55

Sancire per legge il concetto di transizione giusta così come il ruolo delle parti sociali nella sua gestione. Il dialogo sociale e il ruolo dei sindacati sono aspetti che vanno citati esplicitamente nella Legge sul clima, nel Green Deal europeo e nella Strategia di adattamento climatico.

56

Esortare gli stati membri a produrre delle Strategie nazionali per una transizione giusta nell'ambito dei Piani nazionali energia e clima (NECP).

57

Creare un Comitato consultivo del Green Deal con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

58

Ampliare la portata della contrattazione collettiva a livello delle imprese di ogni settore, includendo i temi della transizione ecologica e del processo di decarbonizzazione per discuterne i possibili impatti in termini di occupazione, retribuzioni, competenze richieste dal mercato, salute e sicurezza sul lavoro.

59

Negoziare accordi a livello delle imprese e di settore per tracciare una linea dell'evoluzione delle competenze richieste dal mercato del lavoro e creare dei comitati sulle competenze di settore per impegnarsi a livello globale a mantenere i livelli di occupazione, riqualificare e ricollocare i lavoratori, e garantire un adeguato sostegno allo sviluppo delle competenze con particolare riferimento ai lavoratori più vulnerabili.

60

Sviluppare e rafforzare una rete di rappresentanti delle organizzazioni sindacali sul posto di lavoro e coinvolgere i lavoratori in azioni concrete volte a valutare l'impronta ambientale delle imprese nelle quali sono occupati.

61

Favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti gli stakeholder, compresi i giovani, nell'accelerare il passo verso un'Europa più sostenibile.

62

Creare spazi e contesti locali inclusivi per discutere di una transizione giusta, coinvolgendo gli stakeholder, soprattutto coloro che rappresentano i più vulnerabili (OSC, ONG e altri stakeholder).

63

Introdurre uno statuto europeo per le associazioni che rafforzi e favorisca l'esercizio della libertà di associazione, di assemblea e d'espressione.

64

Costituire delle conferenze dei cittadini su scala europea che riuniscano gruppi di cittadini, esperti e decisori politici nella discussione sulle molteplici dimensioni del benessere, per trovare un'intesa su un sistema comune di valutazione a punti di prossima implementazione.

65

Coinvolgere i cittadini in contesti partecipativi e deliberativi per discutere su percorsi concreti e desiderabili per raggiungere un benessere sostenibile per tutti, sviluppando il dialogo comunitario per lo sviluppo locale.

66

Garantire che l'informazione sugli investimenti e le riforme finanziate dall'Unione europea – spese, implementazione e procedure – siano adeguatamente accessibili ai cittadini e verificabili, favorendo un monitoraggio partecipativo a livello locale.

67

La Commissione europea dovrebbe esplorare modi nuovi per coinvolgere i cittadini, intercettarne le idee e tradurle in soluzioni condivise, anche sfruttando gli strumenti digitali.

68

Sviluppare un modello europeo di prassi partecipative a livello regionale e locale in materia di bilancio su questioni ecologiche.



Vivere in una società del cambiamento. L'imperativo di una transizione giusta

Istruzione e apprendimento permanente

69

Proteggere un'istruzione quanto più vasta e completa come bene pubblico e proteggere il ruolo sociale della Scuola e dell'istruzione.

70

L'Unione europea dovrebbe lanciare un'ampia consultazione sul Futuro dell'educazione e delle competenze in un mondo interconnesso e in continuo cambiamento.

71

Il Piano d'azione europeo per l'educazione dovrebbe implementare il Pilastro europeo dei diritti sociali e richiedere agli stati membri di presentare le proprie strategie nazionali e di adottare un chiaro sistema di monitoraggio delle azioni nazionali e delle riforme, in funzione dei propri obiettivi.

72

Creare una cultura democratica della Scuola attraverso l'ascolto delle esigenze degli stakeholder chiave come gli insegnanti, i presidi, il personale ausiliario e amministrativo, gli studenti, i genitori e tutta la comunità.

73

La Commissione europea dovrebbe compiere delle ricerche, valutare l'impatto del COVID-19 sul sistema educativo, sugli studenti e sugli insegnanti e adeguare gli obiettivi sulla base di dati affidabili.

74

Difendere un appropriato finanziamento dell'istruzione e adeguate retribuzioni degli insegnanti, concependo il finanziamento dell'educazione come un investimento e non come un costo per la società e i bilanci nazionali.

75

L'Ue dovrebbe essere più ambiziosa per garantire investimenti sostenibili in un'istruzione inclusiva e di alta qualità, e investire di più per favorire l'apprendimento e l'insegnamento attraverso le migliori tecnologie e le migliori infrastrutture disponibili.

76

Garantire dotazione finanziaria adeguata a lungo termine a livello europeo, nazionale, regionale e locale per sprigionare tutto il potenziale delle competenze di sviluppo sostenibile in tutti i settori dell'apprendimento.

77

Stabilire che la strategia delle competenze europee per lo sviluppo sostenibile, l'equità sociale e la resilienza deve garantire il diritto all'apprendimento permanente per tutti su tutto il territorio Ue.

78

Introdurre sistemi di compensazione basati sullo sviluppo di competenze dei lavoratori nelle imprese che ricevono fondi pubblici, affinché questo sistema, pensato di concerto con i rappresentanti sindacali dei lavoratori, garantisca un ritorno dell'investimento pubblico in termini di aumento delle competenze individuali e collettive.

79

Il Piano d'azione per l'educazione digitale dovrebbe contribuire a compiere progressi nella transizione digitale dell'istruzione con uno sguardo a intercettare le esigenze dei discenti e a coinvolgere anche coloro che vivono in aree remote.

80

Gli stati membri dovrebbero creare una miglior connessione tra le politiche ambientali e le politiche per l'istruzione e la Commissione europea dovrebbe esortare all'elaborazione di strategie nazionali per lo sviluppo di competenze green.

81

La previsione strategica diventerà uno strumento essenziale per non lasciare indietro nessuno, per evitare un calo o un deficit di competenze nelle industrie tecnologicamente avanzate e supportare i lavoratori più maturi nell'acquisizione di conoscenze aggiornate soprattutto nel campo delle nuove tecnologie.

82

Un'educazione civica che promuova società eque, inclusive e giuste va introdotta a tutti i livelli e gradi d'istruzione, dall'età precoce alla vita adulta.

83

Promuovere una mentalità ecologica nei programmi d'istruzione, di formazione e di sviluppo delle competenze fuori dal mercato del lavoro, come parte essenziale delle competenze di cittadinanza.

84

Incorporate Sustainable Development in education and training policies and programmes such as the European Education Area, Digital Education Action Plan, aligning with Sustainable Development Goals.



Vivere in una società del cambiamento. L'imperativo di una transizione giusta
**Una transizione giusta e politiche attente
al territorio per una coesione sostenibile**

85

Raccogliere sistematicamente e utilizzare dati territoriali sull'esposizione ai rischi ambientali, sulle vulnerabilità cumulative e i rischi per la salute dei gruppi sociali dovuti alla distribuzione delle disuguaglianze ambientali, suddivisi per gruppi socio-professionali o di reddito.

86

La raccolta sistematica dei dati va effettuata anche in materia di opportunità, qualità istituzionale, benessere e *welfare* a livello locale, e lo stesso vale per l'impatto di altri processi tra cui il commercio, la globalizzazione e l'automazione a livello regionale.

87

Mappare gli sconvolgimenti nel mercato del lavoro provocati dalla transizione economica a un nuovo sistema produttivo e a un'economia a bassa intensità carbonica.

88

Promuovere uno scrutinio aperto e pubblico a livello locale per rafforzare il ruolo delle organizzazioni rappresentanti interessi economici e sociali della società civile, coinvolgendo tutti i gruppi investiti in modo significativo dalla transizione in strategie territoriali integrate.

89

Adottare una maggior attenzione alle esigenze delle regioni più vulnerabili in tutte le politiche dell'Ue – prevedendo per loro un supporto nella transizione energetica, digitale e industriale – in quanto spesso caratterizzate da approcci *top-down* non allineati o sensibili alle esigenze di queste regioni.

90

Garantire che le riforme strutturali racchiudano il principio di attenzione per il territorio.

91

Supportare e incoraggiare gli investimenti nei settori con un alto potenziale occupazionale e di protezione ambientale, come l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, con uno sguardo attento alla povertà energetica, alla mobilità sostenibile e all'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto.



Vivere in una società del cambiamento. L'imperativo di una transizione giusta
Giustizia climatica: l'esigenza di un quadro di adattamento equilibrato e politiche ambientali giuste

92

Una normativa sulla governance della giustizia climatica europea. Il progresso ecologico non può portare un regresso sociale e le famiglie a basso reddito non dovranno sopportare il peso di questa trasformazione ecologica sotto forma di prezzi maggiorati, imposte o cambiamenti del mercato del lavoro che possano aumentare la disoccupazione. Questo processo non deve lasciare indietro le regioni o le comunità più esposte e più vulnerabili. Dove possibile le politiche di decarbonizzazione dovrebbero essere utilizzate per generare progresso sociale e migliorare le condizioni economiche e il benessere. Nonostante una serie d'importanti iniziative Ue per intervenire su questi aspetti come il Fondo per una transizione giusta o l'imminente Fondo sociale per il clima, molto dipenderà da come i governi nazionali e regionali si porranno di fronte ai rischi sociali e le opportunità della trasformazione ecologica. Accanto all'iniziativa Fit for 55 la Commissione europea dovrebbe proporre una normativa per la governance della giustizia climatica, ispirata all'approccio utilizzato per la governance dell'Unione energetica e monitorare i piani nazionali di giustizia climatica.

93

La strategia di adattamento Ue deve essere legalmente vincolante.

94

Integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici – per massimizzarne i co-benefici – in tutte le politiche rilevanti per un futuro sostenibile dell'Unione europea come agricoltura e produzione alimentare, forestale, trasporti, commercio, energia, ambiente, gestione delle acque, costruzioni, infrastrutture, industriale, marittima, ma anche la politica di coesione, di sviluppo locale e le politiche sociali. È altresì necessario garantire che le iniziative del Green Deal europeo siano coerenti con le misure di adattamento e mitigazione climatica.

95

Sviluppare una solida dimensione sociale che ponga le Persone al primo posto. La strategia d'adattamento dovrebbe prevedere indicatori per monitorare i suoi impatti socioeconomici e tenere in alta considerazione la prevenzione e la gestione del rischio del cambiamento climatico.

96

Sostenere le politiche di protezione sociale per i gruppi a basso reddito contro i pericoli climatici.

97

Le misure di adattamento devono promuovere e non compromettere la parità di genere. Questo significa che le donne devono partecipare al processo decisionale politico per introdurre una loro prospettiva di genere e valutare gli impatti specifici delle proposte politiche.

98

L'Ue dovrebbe guidare più da vicino le politiche per assistere le comunità locali nello sviluppo e nell'implementazione dei piani di adattamento e sostenere la pianificazione urbana, gli investimenti in infrastrutture resilienti e abitazioni.

99

L'Ue deve prevedere le conseguenze e investire in servizi pubblici, infrastrutture, protezione sociale e regimi di garanzia per mettere le nostre società nelle condizioni di affrontare le sfide e il cambiamento.

100

Le politiche pubbliche saranno d'importanza critica nel fornire beni pubblici per l'adattamento e per garantire che i processi sociali e le istituzioni siano flessibili a sufficienza per imparare a valutare le diverse opzioni politiche attuabili.

101

Istituire un'assicurazione contro il rischio climatico per le famiglie a basso reddito come uno degli elementi di *welfare* dello Stato socio-ecologico.

102

Introdurre strumenti legislativi che riconoscano un maggior rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori a causa del cambiamento climatico e stabiliscano degli obblighi per proteggerli.

103

Istituire meccanismi di protezione sociale a livello europeo per supportare gli stati membri in caso di emergenze.

104

Monitorare da vicino lo sviluppo e l'implementazione delle strategie di adattamento nazionale, in particolare la valutazione degli impatti socioeconomici del cambiamento climatico assicurandosi che vi sia il dovuto coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

105

Garantire stanziamenti sufficienti per l'adattamento attraverso un aumento delle risorse dedicate nei diversi Fondi strutturali e d'investimento europei.

106

Le organizzazioni sindacali europee dovrebbero instaurare un fitto e costante dialogo sociale sulle possibili ripercussioni del cambiamento climatico sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, per fornire linee d'indirizzo alle imprese sulle le buone prassi da seguire per proteggere i propri lavoratori.

107

Promuovere l'adozione di politiche industriali integrate e aderenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile, dare alle industrie obiettivi strategici chiari e una stabile cornice regolatoria finanziaria, fiscale e legale per la creazione di posti di lavoro dignitosi e "verdi".

108

Promuovere gli investimenti in tecnologie sostenibili e, attraverso la ricerca e sviluppo Ue, promuovere investimenti europei e nazionali, pubblici e privati, in tecnologie ecologiche e nella creazione di piattaforme tecnologiche europee dedicate a soluzioni a tassi di carbonio bassi o zero.

109

Nelle regioni e nelle industrie più interessate dalla transizione si dovrà promuovere la diversificazione economica e l'adozione di misure politiche che consentano una transizione giusta per i lavoratori.

110

Garantire una transizione giusta richiederà un adattamento dei sistemi d'istruzione, formazione e addestramento professionale, ma anche politiche attive del lavoro volte alla creazione d'occupazione, formazione e apprendimento permanente.

111

Nelle regioni dipendenti da attività ad alta intensità di carbonio, il processo di transizione potrebbe indurre a sostenere il lavoro con misure di riqualificazione o ricollocazione dei lavoratori dai settori in declino a quelli in crescita.

112

Identificare le criticità e le opportunità nei settori e nelle regioni maggiormente interessati dal cambiamento, identificare sfide e opportunità legate al processo di decarbonizzazione e promuovere iniziative di riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori nei settori in fase di sviluppo.

113

Promuovere l'integrazione di adeguate disposizioni di protezione sociale nelle politiche nazionali sull'adattamento ai cambiamenti climatici, che prevedano misure calibrate e mirate ai lavoratori colpiti negativamente, strettamente dipendenti dalle risorse naturali o alle prese con cambiamenti strutturali.

114

Promuovere meccanismi di supporto che prevedano l'impiego di denaro pubblico, strumenti economici e incentivi per garantire infrastrutture e sostegno appropriato per i consumatori che desiderino sposare uno stile di vita sostenibile.

115

Disposizioni che garantiscano l'accesso ai servizi energetici come un diritto sociale di base. In questo solco andrebbe data una definizione di povertà energetica a livello europeo, raffinata dagli stati membri secondo le proprie circostanze e peculiarità nazionali.

116

Stabilire criteri percentuali minimi obbligatori di efficienza energetica potrebbe essere d'aiuto anche ai cittadini con scarso accesso all'energia, mentre un Osservatorio europeo sulla povertà energetica che riunisca tutti gli stakeholder contribuirebbe a definire degli indicatori di povertà energetica in Europa.

117

La Commissione europea dovrebbe lanciare senza ulteriori esitazioni una Strategia per una transizione giusta del settore auto per gestire e anticipare il cambiamento.

118

Maggiori finanziamenti europei dovrebbero aiutare le amministrazioni locali, regionali e nazionali a superare gli ostacoli amministrativi, finanziari ed economici per rendere le ristrutturazioni più accessibili a tutti, sgravando le persone meno abbienti o più vulnerabili dei costi iniziali.

119

Dobbiamo interrompere quanto prima i sussidi pubblici ai combustibili fossili.



Vivere una vita sana in un pianeta decarbonizzato e ben conservato

Un percorso giusto verso la decarbonizzazione: oltre il *carbon pricing*, verso un valore del carbonio e un'agenda politica coerente

120

Stabilire obiettivi politici più ampi del *carbon pricing*. La Commissione europea deve fornire delle valutazioni più complete e dettagliate sulla qualità dei posti di lavoro e dell'occupazione.

Lo scopo dovrebbe essere tradurre i benefici derivanti da politiche climatiche più ambiziose in maggior benessere e una miglior qualità della vita.

121

Rendere l'ETS più efficiente. Il tetto dell'ETS dell'Ue andrebbe rivisto in funzione delle emissioni degli stabilimenti regolati dall'ETS.

122

Rendere l'ETS più equilibrato. La concessione di quote gratuite dovrebbe essere abolita e dovrebbero essere messe tutte all'asta. Questa misura renderebbe l'ETS più equo per i cittadini e l'industria, perché dividerebbe i costi della transizione a un modello a bassa intensità di carbonio in modo più equilibrato tra i cittadini e l'industria.

123

Il Meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera, deve rientrare in un'ampia strategia industriale Ue e procedere di pari passo con una completa eliminazione delle misure volte a scoraggiare il *carbon leakage*, comprese le concessioni di quote gratuite di emissioni. Il CBAM dovrebbe essere progettato in modo tale da limitare il rischio di delocalizzazione delle attività di produzione.

124

Destinare i ricavi del *carbon pricing* (di un ETS e un CBAM riformati) a una transizione giusta e alle politiche di mitigazione. Al contempo si potrebbero esplorare nuove possibilità per il *carbon pricing*, attraverso l'erogazione di contributi per i settori non ETS, e parte del ricavato potrebbe servire ad assistere i lavoratori, le comunità e le regioni.

125

Dividendi del carbonio: un uso equo delle entrate. I ricavi del *carbon pricing* dovrebbero essere utilizzati per contrastare conseguenze potenzialmente negative a livello sociale ed economico derivanti dal processo di decarbonizzazione, e le risorse raccolte da una maggiorazione del prezzo della CO₂ dovrebbero essere ridistribuite tra i cittadini. Un uso delle risorse che probabilmente sarebbe equo ovunque sarebbero dei contributi in denaro per attenuare l'impatto sulle famiglie per le quali il *carbon pricing* ha effetti sproporzionati.

126

Effettuare una netta distinzione tra le emissioni di gas serra derivanti dai consumi e quelle derivanti dalla produzione, come riferimento per promuovere altri criteri di equità e una strategia globale per una giustizia climatica collettiva.

127

Istituire un bilancio europeo del carbonio per quantificare il totale delle emissioni di gas serra che possono essere ancora immesse in atmosfera su base quinquennale fino al 2050 e definire una distribuzione delle emissioni tra i Paesi secondo criteri di equità.



Vivere una vita sana in un pianeta decarbonizzato e ben conservato

Allineare le politiche e i quadri normativi con gli obiettivi climatici e di benessere sostenibile

128

Fornire un quadro completo e organico per porre l'industria Ue sul binario giusto: destinazione neutralità climatica 2050. Sono necessari investimenti massicci nello sviluppo e nella diffusione di tecnologie innovative a basso tasso di carbonio.

129

Elaborare una strategia esauriente per le rinnovabili. Alzare l'asticella dell'ambizione nel campo delle energie rinnovabili potrebbe aiutare a sviluppare una filiera industriale Ue per le tecnologie rinnovabili e a creare nuovi posti di lavoro di qualità.

130

Sostenere tecnologie trasversali ai settori come strada maestra per decarbonizzare le industrie ad alta intensità energetica (EIIIS).

131

Creare piattaforme europee per la cooperazione, come infrastrutture condivise per i processi e le tecnologie sostenibili e organizzare simbiosi industriale.

132

Sostenere programmi di riaggiustamento per le PMI nelle filiere EIIIS specializzate in tecnologie convenzionali, per aiutarle a ridefinire il posizionamento della propria filiera, rilanciare e reindirizzare le proprie competenze fondamentali sostenendo e conservando l'occupazione.

133

Migliorare l'efficienza energetica grazie alle rinnovabili. La trasformazione a un sistema energetico sostenibile con alte quote di rinnovabili sarebbe un risultato che basta a se stesso, ma è cruciale anche per raggiungere gli obiettivi climatici; porterebbe a una creazione massiccia di posti di lavoro da qui al 2050, e i benefici per la salute dell'ambiente e del clima si tradurrebbero in un risparmio fino a sei volte superiore rispetto ai costi necessari per la riconfigurazione del settore energetico.

134

Nuove infrastrutture per nuovi processi e tecnologie. Una pianificazione accurata, coordinata e associata a incentivi mirati sarà necessaria per garantire che le giuste infrastrutture siano anche costruite al momento giusto. L'idrogeno rinnovabile richiederà un aggiornamento e un adeguamento strategico e tempestivo sia della produzione, sia della distribuzione dell'elettricità rinnovabile, e dovrà essere inserito nel quadro di governance dell'Unione energetica.

135

Intervenire in modo molto puntuale sui limiti delle tecnologie per il sequestro del carbonio. L'Unione europea deve adottare un obiettivo di riduzione delle emissioni 2030 affiancato da un obiettivo separato di rimozione del carbonio, per garantire che entrambi progrediscono al ritmo e sulla scala necessaria indipendentemente l'uno dall'altro, evitando confusioni e incentivi controproducenti. Mischiare la riduzione delle emissioni e la possibilità di una loro rimozione in un unico obiettivo consentirebbe ad altri Paesi di fare lo stesso, andando così a minare la trasparenza e la fiducia indispensabili per accelerare la transizione verso la neutralità climatica.

136

Riprogettare i sistemi di mobilità in un'ottica di accessibilità anziché di movimento fisico per garantire che le persone possano raggiungere facilmente il posto di lavoro, beni, servizi, opportunità e attrazioni. Migliorare l'accessibilità dando priorità ai modi sostenibili, creando prossimità tra le persone e i luoghi di loro interesse, e associandola al miglioramento delle tecnologie dei veicoli e dei carburanti, può contribuire in modo significativo ad accrescere il potenziale di mitigazione, e migliorare la qualità della vita, l'equità, la salute, l'economia, la sicurezza stradale e i risultati ambientali.

137

Promuovere e ampliare il quadro dell'ecoprogettazione. Per far sì che i prodotti sostenibili diventino la norma, è necessaria un'estensione della gamma dei prodotti e delle caratteristiche di prodotto sottoposte a requisiti minimi di ecoprogettazione, che comprenda materiali e contenuti chimici, durabilità, riparabilità, riciclabilità, impronta ambientale e provenienza da risorse sostenibili, soprattutto riciclate.

138

Istituire incentivi economici efficaci per le strategie di risparmio delle risorse. Definire degli incentivi per creare un mercato vivace della riparazione ridurrebbe i costi e incoraggerebbe gli utenti a riparare.

139

Nuovi criteri di ecoprogettazione per i prodotti digitali ed elettronici (come ad esempio batterie delle auto elettriche economiche, durevoli, riparabili, riciclabili). Si dovrebbe applicare una responsabilità estesa dei produttori (EPR, Extended Producer Responsibility) che li ritenga responsabili per l'intero ciclo di vita dei prodotti.

140

Intervenire sulla gestione di volumi di rifiuti in aumento. Tutti gli imballaggi dovrebbero essere progettati per il riuso e il riciclo, essere trasparenti sulla loro composizione chimica, essere raccolti separatamente e i materiali che li compongono dovrebbero essere di provenienza sostenibile.



Vivere una vita sana in un pianeta decarbonizzato e ben conservato

Il contributo cruciale dei pozzi naturali di carbonio per la riduzione delle emissioni di gas serra

141

Solo la biomassa conforme a criteri di sostenibilità dovrebbe essere considerata a neutralità carbonica nella legislazione climatica dell'Ue.

Le emissioni provenienti dalla combustione di biomassa che non rispetti questi criteri dovrebbero rientrare nei meccanismi del *carbon pricing*.

142

La PAC deve fissare obiettivi concreti contro la conversione a coltura delle aree boschive e finanziare la rigenerazione dei pozzi di carbonio danneggiati.

143

Un cambio di passo delle azioni Ue contro la deforestazione e il degrado delle foreste.

144

Prevedere un'ampia gamma di restrizioni sulle microplastiche dei prodotti immessi sul mercato Ue e nell'area euro per evitarne il rilascio nell'ambiente marino dopo un ciclo di vita già di per sé altamente inquinante.



Vivere una vita sana in un pianeta decarbonizzato e ben conservato

Un'unica salute: per il Pianeta e per l'Umanità

145

Promuovere l'approccio "Un'unica salute" in Europa per sviluppare la nostra preparazione di fronte alle pandemie, potenziare i programmi di prevenzione e studiare e controllare i focolai nei diversi settori.

146

La prevenzione può avere un impatto significativo sul raggiungimento degli obiettivi di benessere sostenibile e sulla sostenibilità dei sistemi sanitari, soprattutto in relazione all'incidenza crescente delle malattie croniche collegate a cause ambientali. I sistemi di *welfare* devono agire in modo più mirato sugli strati della popolazione in condizioni di maggiore vulnerabilità. Garantire una copertura sanitaria universale dovrebbe essere un elemento centrale di qualsiasi sforzo per combattere le disuguaglianze e uniformare le condizioni di accesso ai servizi sanitari.

147

Prevedere un capitolo rafforzato del Pilastro dei diritti sociali che affermi il diritto ad un ambiente sano come premessa essenziale per garantire condizioni di vita e di lavoro adeguate e promuovere il benessere.

148

Condurre dei test di tenuta dei sistemi sanitari degli stati membri per gestire in modo socialmente equo gli imminenti shock e le tensioni legate al cambiamento climatico.

149

Allineare le politiche che puntano a ridurre gli effetti del cambiamento climatico sulla salute umana – per esempio attraverso il rafforzamento dei sistemi sanitari – con l'obiettivo di ridurre la povertà e le disuguaglianze.

150

Riconoscere la biodiversità come bene pubblico globale e come priorità dell'agenda politica a tutti i livelli di governo, in aggiunta alla Strategia sulla biodiversità per il 2030.

* "Un'unica salute" è un'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite per progettare e implementare programmi, politiche, leggi e ricerche in cui diversi settori comunicano e lavorano insieme per ottenere migliori risultati di salute pubblica.

151

Scrivere e adottare una legge sulla biodiversità. La perdita di biodiversità e il cambiamento climatico sono sfide di egual portata e urgenza, e sono strettamente intrecciate. Pertanto vanno affrontate insieme all'interno di una strategia di ripresa ampia, inclusiva ed ecologica. Anziché incentivare attività che traumatizzano la biodiversità, i governi e l'Ue dovrebbero incanalare i propri aiuti verso attività che restituiscano risultati socioeconomici e abbiano un impatto positivo sulla biodiversità. Ciò comporterebbe la definizione di un quadro normativo legalmente vincolante sulla biodiversità, del tutto simile alla Legge sul clima, che apra la strada a obiettivi vincolanti per il 2030, il 2040 e il 2050 che rispondano agli impegni assunti al COP15. La Commissione dovrebbe avanzare una proposta legislativa in merito senza ulteriori esitazioni.

152

Il principio "a prova di biodiversità" dovrebbe essere inserito in tutti i programmi di spesa dell'Unione europea sulla base della tassonomia europea, e associato al principio "chi inquina paga" in tutte le azioni Ue.

153

Aumentare gli investimenti nella conservazione, nell'uso sostenibile e nel ripristino della biodiversità e assegnare un prezzo alla perdita di biodiversità, fissando obiettivi di spesa nell'ambito delle misure di rilancio contenute nei piani di ripresa dalla pandemia; avviare una riforma seria dei sussidi per le attività dannose per la biodiversità.

154

Sviluppare un sistema di valutazione dei rischi sanitari e degli impatti delle pandemie e malattie emergenti per adottarlo nei maggiori progetti di sviluppo che prevedano l'utilizzo del suolo.

155

Armonizzare la PAC con gli obiettivi del Green Deal europeo, destinando alla PAC fondi sufficienti per incentivare e ricompensare gli agricoltori nel perseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo. Questo comporta anche ridurre pesticidi, i fertilizzanti gli antibiotici, incentivare e aumentare l'agricoltura biologica, l'agroecologia, il settore agroforestale, favorire un'alta biodiversità del paesaggio, tagliare le emissioni di gas serra, prevenire la perdita e lo spreco alimentare, migliorare la circolarità del settore agricolo – ad esempio attraverso un miglior ciclo dei nutrienti e il ripristino degli ecosistemi danneggiati, con particolare riferimento a Natura 2000 e alle aree di protezione speciale – e promuovere una dieta e abitudini alimentari sane e sostenibili.

156

Applicare i principi precauzionali di "non regresso" e "non arrecare danno" a tutte le declinazioni della politica alimentare e agricola.

157

Colmare le lacune legislative in materia di protezione del suolo proponendo un quadro legalmente vincolante per intervenire sul degrado del suolo a livello europeo, ridurre l'erosione dei suoli, aumentarne la salute e la biodiversità, e contrastare l'uso o la presenza di contaminanti.

158

Rafforzare la gestione delle crisi del mercato agricolo nella PAC, attraverso la previsione di sufficienti riserve di bilancio dedicate e autorità regolatorie nazionali ed europee simili a quelle del settore energetico.

159

Promuovere la diffusione dell'agroecologia nell'agricoltura Ue per organizzare la transizione verso modelli di produzione e consumo che nel lungo periodo siano generatori di salute pubblica e ambientale. Le politiche agricole europee possono e devono essere al servizio del benessere sostenibile e delle sue molteplici declinazioni.

160

Adottare una Strategia sulla salute ambientale completa e organica, che preveda requisiti ambientali in tutte le proposte politiche dell'Ue. La strategia dovrebbe offrire un quadro d'azione coerente sulle minacce di salute pubblica imputabili ai pericoli ambientali, compreso l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.

161

Un focus sui co-benefici tra il Piano d'azione inquinamento zero, il Piano europeo per sconfiggere il cancro, la Strategia Farm to fork e la Strategia per la biodiversità 2030.

162

Avviare la scrittura di una strategia europea che proponga misure concrete per ridurre l'esposizione ai perturbatori endocrini come i pesticidi, nell'ambito delle ambizioni zero inquinamento dell'Unione europea.

163

Valutare sistematicamente il ciclo di vita delle sostanze pericolose e il loro impatto sull'aria, sul suolo e sulle risorse idriche, a priori e a posteriori, per compiere una valutazione esauriente e fondata su evidenze delle proposte legislative e dei benefici sociali, ambientali ed economici di un approccio di questo tipo.

164

Sviluppare soluzioni digitali che aiutino a ridurre l'inquinamento (monitoraggio e trasmissione d'informazioni in tempo reale sulla qualità dell'aria e le emissioni, istituzione di un sistema d'allarme armonizzato sui livelli di inquinamento, creazione di un centro di raccolta dati sull'inquinamento resi disponibili per migliorarne la tracciabilità lungo tutto il ciclo di vita, dalla fase di produzione comprendendo anche il consumo di risorse, al momento del rilascio).



Vivere una vita sicura in una società della giustizia, dell'uguaglianza e della diversità

Mezzi di sostentamento garantiti per tutti in Europa

165

Adottare una Legge anti-povertà. L'atto legislativo dovrebbe essere introdotto sotto forma di regolamento che impegni le istituzioni europee e gli stati membri a eliminare la povertà in Europa entro il 2050.

166

Utilizzare definizioni e indicatori adeguati per misurare l'esposizione dei cittadini alla povertà, considerando il costo reale della vita attraverso l'individuazione di un paniere di riferimento.

167

Stabilire standard comuni di reddito minimo garantito per tutti i cittadini a prescindere dall'età o dallo status occupazionale, affinché abbiano accesso a una fonte minima di reddito che li ponga sopra la soglia di povertà.

168

Incorporare la Legge anti-povertà e i suoi obiettivi nel Patto europeo per il benessere sostenibile e nelle procedure di bilancio del benessere per migliorare la coerenza delle politiche a livello Ue e degli stati membri.

169

Fornire cofinanziamenti per l'implementazione della Legge anti-povertà mediante i Fondi sociali e i Fondi d'investimento Ue.

170

Istituire un regime di riassicurazione Ue per i sistemi di garanzia del reddito minimo per proteggerli e conservarli negli stati membri anche in tempi di crisi.

171

Istituire una commissione indipendente sul futuro dei sistemi di sicurezza sociale per fornire consulenza per un adattamento proattivo dei sistemi di sicurezza sociale alle sfide future.

172

Istituire una Garanzia europea del lavoro sostenibile che offra un'occupazione stabile ai disoccupati di lungo corso e sostenga le comunità locali nella soddisfazione delle proprie esigenze di forza lavoro.

173

Adottare la direttiva Ue per le retribuzioni minime per garantire delle soglie retributive minime in tutti i settori del mercato del lavoro.

174

Sviluppare una Strategia europea precariato zero per eradicare le forme più dannose e diffuse di precariato del lavoro entro il 2030.

175

Rafforzare la posizione dei lavoratori autonomi all'interno del mercato del lavoro intervenendo sulle loro vulnerabilità sociali e fornendo servizi di supporto mirato.

176

Proseguire negli sforzi per garantire una giusta mobilità transfrontaliera del lavoro soprattutto grazie a un miglior coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.

177

Garantire correttezza nell'economia delle piattaforme adottando una legislazione Ue fondata su una presunzione legale di occupazione dei lavoratori delle piattaforme online.

178

Proporre un pacchetto normativo europeo per un telelavoro giusto che garantisca flessibilità ai lavoratori e protegga i loro diritti, la salute e la sicurezza sul lavoro.

179

Istituire una Garanzia europea della casa che assicuri ai cittadini il diritto a case dignitose ed economicamente accessibili.

180

Integrare indicatori puntuali e vincolanti in materia abitativa nel Patto europeo per un benessere sostenibile e nelle procedure di bilancio del benessere.

181

Sviluppare una reale capacità di governance in materia abitativa a livello europeo.

182

Migliorare la capacità d'investimento pubblico e privato per soddisfare la domanda abitativa.

183

Considerare le esigenze abitative di una popolazione anziana e cercare di soddisfarle nell'ambito delle politiche abitative Ue e nazionali.

184

Stimolare lo scambio di buone prassi nelle politiche abitative tra le amministrazioni nazionali e locali.

185

Definire standard europei di qualità dei servizi per l'infanzia e i servizi di cura e assistenza a lungo termine per garantire alta qualità delle prestazioni a tutti gli europei.

186

Sostenere migliori condizioni di lavoro nel settore socioassistenziale con misure volte a migliorare le retribuzioni, la formazione e l'addestramento professionale delle risorse umane.

187

Privilegiare gli operatori responsabili del settore socioassistenziale ampliando il ruolo dei soggetti pubblici erogatori di servizi socioassistenziali e delle imprese sociali e con scopi di pubblico interesse.

188

Introdurre una Garanzia europea socio-assistenziale per garantire retribuzioni adeguate anche ai lavoratori del circuito socioassistenziale informale.

189

Sostenere gli stati membri nel raggiungimento degli obiettivi del Patto europeo per la cura e l'assistenza attraverso cofinanziamenti Ue e accesso alla finanza.

190

Coordinare le azioni politiche del Patto europeo per la cura e l'assistenza con le procedure di bilancio del benessere.



Vivere una vita sicura in una società della giustizia, dell'uguaglianza e della diversità

Combattere le disuguaglianze di reddito e ricchezza

191

Lanciare un'offensiva europea di contrattazione collettiva per raggiungere una copertura del 90% della forza lavoro Ue entro il 2030.

192

Incoraggiare migliori risultati di contrattazione collettiva per i lavoratori part-time attraverso buone prassi sviluppate a livello nazionale.

193

Aprire la contrattazione collettiva ai lavoratori autonomi attraverso riforme mirate della legge sulla concorrenza.

194

Adottare una solida ed efficace direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni che consenta ai lavoratori di contrastare le discriminazioni retributive e le disuguaglianze.

195

Abolire il principio di unanimità sulle decisioni in materia tributaria all'interno del Consiglio europeo per favorire i progressi verso una vera giustizia finanziaria.

196

Introdurre una tassa Ue sul patrimonio netto che garantisca che le famiglie più abbienti nell'Ue contribuiscano a finanziare le politiche per la sostenibilità e il benessere.

197

Porre fine alla corsa al ribasso nella tassazione globale delle società implementando l'accordo internazionale su un'aliquota fiscale minima effettiva per le imprese.

198

Introdurre una tassa Ue sulle transazioni finanziarie e una tassa sul digitale per il bilancio Ue.

199

Creare un quadro Ue di tassazione delle società perfettamente armonizzato che ponga fine alla concorrenza fiscale nell'Ue e abbassi i costi degli adempimenti fiscali per le imprese che operano nel mercato unico europeo.

200

Introdurre una tassa temporanea sugli utili in eccesso per raccogliere il contributo delle imprese che hanno avuto utili superiori alla media durante la pandemia COVID-19 per finanziare il costo della crisi sanitaria.

201

Adottare misure per creare trasparenza e responsabilità in materia di tassazione della ricchezza e delle imprese.

202

Intraprendere un'iniziativa progressista per scrivere e adottare la Carta del patrimonio comune per rafforzare i servizi pubblici e sostenere le comunità nel lancio di progetti atti a produrre benefici sociali e ambientali.



Vivere una vita sicura in una società della giustizia, dell'uguaglianza e della diversità

Valorizzare e responsabilizzare le donne e le minoranze: le più colpite dal COVID

203

Avviare una valutazione europea dell'impatto del COVID-19 sull'uguaglianza da presentare in occasione di un Vertice europeo sull'uguaglianza, per creare un momento di responsabilità politica nei confronti dei gruppi marginalizzati e stabilire le priorità dell'azione futura.

204

Lancio di una procedura annuale d'informazione sulla diversità e l'inclusione per garantire un impegno strutturato della politica Ue.

205

Istituire un organo dedicato all'uguaglianza all'interno del Consiglio che rifletta le strutture omologhe già esistenti nel Parlamento e nella Commissione europea.

206

Adottare una direttiva orizzontale antidiscriminazione che garantisca ai cittadini rimedi e soluzioni per ogni forma di discriminazione e disuguaglianza in tutte le sfere della vita sociale.

207

Definire uno statuto uniforme per gli Organi nazionali per l'uguaglianza che favorisca il passaggio a condotte socialmente responsabili, fornisca assistenza alle vittime di discriminazione e contribuisca alla preparazione di azioni politiche efficaci.

208

Assumere un impegno legalmente vincolante per colmare il divario retributivo e pensionistico entro il 2030 attraverso riforme efficaci del mercato del lavoro e dei sistemi di sicurezza e previdenza sociale.

209

Sbloccare i negoziati sulla Direttiva "donne nei consigli di amministrazione" per garantire che le donne abbiano parità di accesso ai ruoli decisionali nell'economia.

210

Adottare delle quote per la rappresentanza delle donne negli organi decisionali politici e pubblici.

211

Fare un uso più ampio del principio d'integrazione di genere e delle valutazioni d'impatto in termini di genere nel processo decisionale politico e nei programmi d'investimento Ue.

212

Tradurre la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa in una legislazione Ue per definire un quadro coerente a livello europeo per combattere la violenza contro le donne, dichiarando la violenza di genere un reato penale nell'Ue.

213

Rafforzare i diritti sessuali e riproduttivi valutando l'impatto del COVID-19 sulla disponibilità dei servizi e delle risorse per approntare soluzioni efficaci.

214

Garantire un'implementazione effettiva della Strategia Ue per l'uguaglianza LGBTIQ soprattutto attraverso l'utilizzo di strumenti legislativi capaci di produrre un reale cambiamento.

215

Creare la figura del Coordinatore europeo sulla disabilità incaricato d'integrare le questioni legate alla disabilità in tutte le politiche Ue.

216

Istituire un meccanismo giusto, coerente ed efficace per la migrazione legale della forza lavoro per scoraggiare i migranti nella scelta di forme illegali di migrazione e soddisfare l'esigenza di competenze e talenti dell'Ue.

217

Supportare le comunità locali nel processo d'integrazione di migranti e rifugiati rendendo disponibili dei finanziamenti per le autorità locali.

218

Farsi valere nella difesa dello Stato di diritto utilizzando gli strumenti a disposizione della Commissione europea.

219

Introdurre uno statuto europeo per le organizzazioni indipendenti della società civile per favorire una partecipazione democratica vivace in tutti i Paesi Ue e aiutare la società civile a difendersi dagli attacchi dei governi nazionali.



Vivere in un mondo dedito al benessere sostenibile del pianeta e dell'umanità

220

Una deroga sui brevetti dei vaccini per accelerare e ampliare la produzione e la distribuzione dei vaccini COVID-19 in tutto il pianeta.

221

Un piano pluriennale di condivisione degli oneri da 30 miliardi di dollari per finanziare la campagna vaccinale nei paesi più poveri.

222

Un'iniziativa Ue globale per andare "Oltre il PIL" attraverso la definizione d'indicatori di benessere nel quadro del sistema dei resoconti nazionali delle Nazioni Unite e un nuovo approccio di governance che promuova il "bilancio del benessere" a livello nazionale e locale in tutto il mondo.

223

Un'iniziativa per la convocazione di un Vertice internazionale sullo sviluppo sostenibile e il benessere nella seconda metà del 2022, fondato su un approccio multilivello e multi-stakeholder con istituzioni internazionali, paesi, regioni, città e attori non statali (compresi i sindacati le organizzazioni della società civile e le multinazionali impegnate) aderenti agli UNSDG.

224

Un piano ambizioso su 15 punti per l'ambizione climatica 1,5°C in vista del COP26 di Glasgow.

225

Una nuova iniziativa climatica globale da sviluppare in seno alle Nazioni Unite per il 2023 con lo scopo di raggiungere la neutralità carbonica globale già entro il 2045 – e entro il 2040 per quei Paesi che siano in grado di farlo – per fissare ambiziosi obiettivi di emissioni negative verso un mondo ad emissioni zero.

226

Un'iniziativa per un Green Deal globale entro l'inizio del COP26.

227

Un contratto sociale globale costituito da quattro iniziative:

- Un rafforzamento del ruolo dell'Organizzazione internazionale del lavoro nella definizione degli standard e della governance per l'implementazione degli UNSDG;
- Un'etichetta sociale globale;
- Un'iniziativa politica globale sul lavoro informale nell'economia;
- Un fondo globale per la sicurezza sociale e la sanità;

228

Un'aliquota globale minima effettiva di tassazione delle società di almeno il 20% e una distribuzione equa del gettito ricavato ai Paesi più poveri.

229

Una convenzione delle Nazioni Unite sulla responsabilità d'impresa.

230

Negoziati commerciali Ue affiancati da un progetto di sostenibilità.

231

Inserire negli accordi commerciali dell'Ue dei capitoli sempre più efficaci e applicabili in materia di commercio e sviluppo sostenibile.

232

Riequilibrare gli accordi commerciali con l'estero favorendo beni e servizi ecologici anziché quelli inquinanti.

233

Un utilizzo migliore delle valutazioni d'impatto sulla sostenibilità nei negoziati commerciali dell'Ue per favorire delle valutazioni politiche in una fase precoce dei negoziati e lungo tutto il processo.

234

Una politica commerciale Ue allineata con gli obiettivi interni di sostenibilità.

235

Dei partenariati strategici Ue con i Paesi in via di sviluppo per consentire loro di cogliere le opportunità di sviluppo sostenibile all'interno delle proprie filiere chiave per un'economia più sostenibile.

236

Accordi commerciali Ue con l'estero per raccogliere il contributo nel settore privato.

237

Una riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio per garantire che il suo lavoro e i suoi regolamenti siano compatibili con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e il progetto di sviluppo sostenibile globale.

238

Sviluppare una maggior capacità multilaterale per garantire che il commercio contribuisca alle politiche di salute pubblica globali.

239

Un'iniziativa Ue per promuovere un approccio integrato e centrato su una lettura socio ecologica dello sviluppo e un concetto di benessere sostenibile (collegamenti alle raccomandazioni per un Green Deal globale e per un Contratto sociale globale).

240

Un aumento dell'assistenza allo sviluppo soprattutto attraverso l'iniziativa "Finanziare lo sviluppo nell'era del COVID-19 e oltre" promossa dalle Nazioni Unite e il raggiungimento dello 0,7% di aiuti ufficiali allo sviluppo (ODA, Official Development Assistance) in tutta l'Ue entro il 2030.

241

Una Commissione mondiale per la governance globale del XXI secolo.

242

Una Carta globale del patrimonio comune.

» La “Grande Svolta” è il frutto di un lavoro dedicato, condotto dalla Commissione Indipendente per l’Uguaglianza Sostenibile copresieduta da Poul Nyrup Rasmussen e Teresa Ribera Rodríguez. L’intento della relazione è di dotarci degli strumenti per confrontarci con un’epoca molto complessa come quella che viviamo, perseguendo un nuovo pacchetto di proposte politiche lungimiranti, ambiziose e realistiche, inserite in una visione di società progressista ampia in cui la neutralità carbonica e l’uguaglianza sostenibile siano i capisaldi della nostra strategia.«

Iratxe García Pérez,

Presidente del Gruppo S&D del Parlamento europeo

» Il messaggio centrale di questa relazione politica è che i progressisti devono allacciare una nuova alleanza tra progresso ecologico e sociale. La lotta per l’ambiente e la lotta per una società più giusta ed egualitaria sono le due dimensioni di una stessa sfida epocale.«

Eric Andrieu,

Vicepresidente del Gruppo S&D, responsabile per Progressive Society

» Dobbiamo plasmare un futuro comune fondato sulla solidarietà, la dignità umana e il rispetto per la natura, in cui l’attività economica sia fermamente inquadrata in una robusta cornice costituita da necessità e diritti sociali, e dai limiti naturali del pianeta. Questo modello deve condurci alla diffusione di un benessere sostenibile per l’umanità e il pianeta, a maggior ragione per i nostri giovani, ai quali abbiamo il dovere di offrire un futuro diverso: un futuro migliore.«

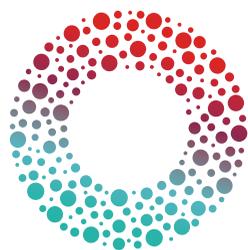
Teresa Ribera Rodríguez,

Vice primo ministro di Spagna

Poul Nyrup Rasmussen,

Ex primo ministro di Danimarca e già presidente del Partito del Socialismo europeo

Copresidenti della Commissione Indipendente per l’Uguaglianza Sostenibile



**progressive
society**

www.socialistsanddemocrats.eu